

COSÌ È NATO L'ACCORDO SULLA COALIZIONE

UGO MAGRI

Con una scelta che irresistibilmente rimanda alle più schiette usanze democristiane, il progetto di nuovo partito ha visto la luce in un istituto religioso, il convento delle suore di Nostra Signora di Sion tra i platani di via Garibaldi, sul Gianicolo. Stavolta i protagonisti appartengono all'Italia di oggi. E nemmeno vanno tutti ascritti alla matrice cattolica (tra i «padri fondatori» c'è un liberal-radicale come Della Vedova).

Però l'«ambizione maggioritaria», per dirla con le parole di Monti, è in fondo la stessa che animava la Democrazia cristiana di 60 anni fa. E guarda combinazione, una delle decisioni assunte durante il lunghissimo vertice fondativo, forse la più rilevante, consiste proprio nel tenere in vita lo Scudo crociato dietro cui hanno trovato riparo i centristi di Casini negli anni del berlusconismo trionfante. Non vedremo una lista unica nel nome del Professore, perlomeno al-

FASE OPERATIVA

Oggi nuovo vertice
per decidere i prossimi
passi della coalizione

la Camera dei deputati, ma una federazione dove l'Udc rappresenterà la politica con pari dignità rispetto agli esponenti della società civile: quest'ultima sostanzialmente rappresentata da Italia Futura, il movimento lanciato tre anni orsono da un molto preveggenza Montezemolo.

Ridotta alla sostanza, la riu-

nione è andata così. Monti è arrivato dalle suore con le idee già chiare su ciò che voleva. Tuttavia ha avuto il garbo di lasciare che la decisione scaturisse, come usa dire in casi consimili, democraticamente dal dibattito. «Io sono aperto a entrambe le possibilità», si è premurato di precisare, «tanto alla lista unica quanto alla coalizione di liste, ognuna ha vantaggi e svantaggi che vi prego di considerare serenamente...». Lungo giro di tavolo sollecitato dal Prof, due ore di discussione che sarebbe troppo facile liquidare come bassa cucina elettorale (quando si discute di liste e candidature, il livello del confronto solitamente scade parecchio in basso), perché testimoni degni di fede raccontano invece di interventi «bellissimi», di ragionamenti anche nobili, alcuni davvero con il cuore in mano. In particolare citano Dellai, che ha spinto il suo discorso alle radici più profonde del popolarismo, con accenti molto apprezzati dal premier. Però lo stesso Casini se l'è cavata (dicono di lui) in modo egregio, quando ha avuto il compito non facile di difendere le ragioni di un partito come il suo, dove abbondano i professionisti della politica, personaggi a volte chiacchierati ma ineguagliabili se si tratta di rastrellare voti.

L'astuto Pier Ferdinando è partito da ciò che l'Udc ha fatto per Monti e per il governo, ha ricordato di essersi speso come nessun altro nel Parlamento italiano, ha fatto notare come una sana divisione dei ruoli (lui che rappresenta la politica, il movimento di Montezemolo la società civile) sia certamente più produttiva che litigarsi i posti di un listone indifferenziato. Col risultato che i politici danneggerebbero l'immagine di novità, e i «nuovisti» metterebbero in un angolo chi di campagne elettorali se ne intende... Argomenti condivisi, sia pure da un punto di vista opposto, dai rappresentanti di Italia Futura. A quel punto i giochi erano fatti, e Monti non li ha subiti perché li voleva arrivare con l'ausilio del ministro Riccardi, teorico di una sintesi equilibrata tra pianeti diversi. Non ha trovato sostegno la tesi dell'altro ministro, cioè Passera: il quale ha manifestato ancora ieri con chiarezza la sua preferenza per una lista unitaria dove certo si

sarebbe trovato a suo agio. Ha accettato la decisione con stile, ma a questo punto pare deciso che non si candiderà.

Oggi nuovo round al convento, per tutte le decisioni che restano, e sono tante. La sensazione è di un processo ormai lanciaatissimo. Talmente avviato, che nessuno potrebbe più frenarlo. Gli stessi avversari berlusconiani hanno praticamente smesso di sollecitare un intervento del Colle, la cui linea rimane quella

adottata dal primo momento, e riassumibile in una formula: «Né viatici né veti», nei confronti di Monti. Che può essere girata nel suo rovescio: nessuna scomunica istituzionale però nemmeno l'ombra di un sostegno diretto o indiretto. Il Professore ha voluto la bicicletta. ora tocca a lui pedalare...

Passa la linea Casini E Passera non si candiderà

Dal Colle nessuna scomunica, ma neanche un sostegno diretto o indiretto

I nodi

1

Gli ex ministri

■ Ancora da definire quanti e quali ministri uscenti si candideranno. Passera sembra sfilarsi

2

I politici

■ Nonostante i troppi «professionisti della politica» nell'Udc, Casini cerca di «salvare» i posti ai suoi uomini

3

La società civile

■ Alla Camera, accanto alla lista politica, ce ne sarà una che ruoterà attorno al movimento di Montezemolo

TONI PACATI

Molto apprezzato
l'intervento di Dellai
sulle radici del populismo

